



S. Dalí, *Gli orologi molli*, olio su tela, 105x94 cm

cosa sembra strana, se si pensa che era riservata ai pittori! e se non vedono loro?

Ma riflettiamo un attimo e controlliamo se la cosa è tanto paradossale, come sembrerebbe di primo acchito.

Tutti guardiamo il mondo che ci circonda, ma “vediamo” veramente le cose? Scommetto che se incontraste me per la strada e mi salutaste, giunti a casa non ricordereste di che colore era il mio vestito. In realtà, mi avete solo guardata ma *non vista*!

Ricordo di aver letto tre grossi tomi intitolati “A scuola dallo sciamano” di un certo Carlos Castaneda, il quale raccontava di una sua esperienza durata circa dieci anni presso uno sciamano messicano yaqui, Don Juan, che gli insegnò a “vedere” quelle forze della natura celate in noi e che noi non scorgiamo

perché siamo condizionati dalla razionalità e dalla superficialità nell’osservare le cose.

Ecco perché si dice che gli scrittori, i compositori, gli artisti, ecc... sono dei privilegiati, perché il loro sguardo è diverso dal nostro, comuni mortali.

In realtà, il loro procedimento, nell’indagare il mondo, è come il nostro, perché, come noi, hanno occhi per guardare e orecchie per ascoltare, ma poi nel connettere le cose le une con le altre trovano soluzioni inedite e ci fanno vedere una realtà diversa da quella usuale e cioè da quella che percepiamo noi.

Ricordate il quadro “Gli orologi molli”, altrimenti detto “La persistenza della memoria” di Dalí?

Dite la verità a nessuno di noi sarebbe mai venuto in mente di dipingerli a quel modo.

La scena del dipinto è misteriosa e ambigua: lo spazio è occupato da orologi flessibili, quasi a sottolineare come il tempo, quello della memoria, non abbia niente a che fare col tempo lineare, col tempo cioè dell’orologio, che scorre minuto dopo minuto.

Infatti, se vi facciamo caso, dentro di noi la percezione dello scorrere del tempo è diversa a seconda se gioiamo, per cui esso sembra scorrere in un *fiat*, o soffriamo per cui sembra non scorrere mai.

Tra l’altro, il paesaggio rappresentato nel quadro è estremamente arido e vi contrastano un feto-mostro ed un bellissimo gioiello, che fa da contraltare alla putrescenza fisica della deformità della materia.

Detto questo, lettori miei, vi vorrei invitare a riflettere an-